

## **Sotto processo per mafia si difende “Io, imprenditore minacciato”**

Di fronte al tribunale, che lo sta giudicando per associazione mafiosa, Salvatore Catanese veste i panni della vittima di Cosa Nostra: «Non ne posso più - racconta ai giudici - in questi anni ho subito minacce di morte, danneggiamenti, incendi di escavatori, croci dipinte sui muri, non ho più pace». Catanese, imprenditore di Caccamo, è stato interrogato ieri, su sua richiesta, nell'ambito del processo che lo vede imputato assieme, fra gli altri, al deputato di Forza Italia Gaspare Giudice, pure lui accusato di mafia.

A condurre la prima parte dell'interrogatorio è stato il pin Gaetano Paci, poi, davanti alla terza sezione del tribunale, presieduta da Angelo Monteleone, le domande sono state poste dal difensore dell'imputato, l'avvocato Ninni Reina. Catanese, che rimase in carcere oltre due anni, ha detto di aver subito «ulteriori minacce» anche dopo la sua remissione in libertà e di temere per i figli.

Nella sua carriera di imprenditore, l'imputato ha detto di essersi aggiudicato lavori per importi di diversi miliardi delle vecchie lire, a partire dall'appalto per la diga Rosamarina, fino alle opere per la metanizzazione del territorio comunale di Termini. A1 pm che gli chiedeva come mai gli fosse stata sequestrata, nell'85, una tessera di iscrizione alla massoneria, datata 1981, l'imprenditore ha risposto: «È vero, ma io non chiesi mai di far parte di alcuna loggia. Fu iscritto d'ufficio e la cosa mi fece arrabbiare moltissimo, tanto che inviai una lettera di protesta per far cancellare la mia iscrizione». Quella lettera, però, Catanese dice di non averla più.

Rispondendo infine alle domande del proprio legale, l'imprenditore ha negato di essersi interessato per far trasferire da Termini Imerese il capitano dei carabinieri Gennaro Scala: «Non mi sono mai permesso, neppure col pensiero, di immaginare una cosa simile. Conoscevo solo il colonnello Satariale e con i carabinieri avevo buoni rapporti. Costruii io la caserma di Termini, nel'72-'73»: Catanese ha negato anche di aver avuto rapporti extra professionali con l'ex procuratore di Termini Imerese Giuseppe Prinzivalli, «a parte un paio di incontri alle iniziative del Lyon's club, dove lui veniva invitato tra le autorità».

**Cr. G.**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**